

VENEZUELA

Maduro perseguita i vincitori delle elezioni. E anticipa il Natale

ESTERI

04_09_2024



**Luca
Volontè**



Il "caudillo" di Caracas va oltre la repressione e impone il cinepanettone natalizio in perfetto stile rivoluzionario. Nicolás Maduro, nel bel mezzo della profonda crisi che il paese sta attraversando dopo i brogli elettorali del 28 luglio, ha annunciato ieri il suo

tradizionale anticipo natalizio: «Settembre sta arrivando e ho detto: "Settembre profuma già di Natale". Ed è per questo che quest'anno, in omaggio a voi, in gratitudine a voi cittadini, decreterò l'anticipo del Natale al **1° ottobre**.

Il Natale inizia il 1° ottobre per tutti. Il Natale è arrivato con pace, felicità e sicurezza», ha detto in un evento televisivo, proclamando in perfetto stile rivoluzionario e socialista, un anticipo di 4 mesi del Natale cristiano. Non è la prima volta che Maduro ricorre a questa strategia. Nel 2020, in piena pandemia, ha anticipato il Natale al 15 ottobre e nel 2021 al 4 ottobre, ieri per mitigare proteste, isolamento internazionale e accelerare repressione poliziesca, l'anticipo al 1° ottobre.

Pace, felicità e sicurezza a tutto il popolo ma non per gli oppositori della tirannia che devono finire in prigione, come avevamo ampiamente previsto la **scorsa settimana**, dopo l'apertura di un'indagine e la convocazione strumentale rivolta dal Procuratore nazionale al vincitore delle elezioni Edmundo González Urrutia di presentarsi per deporre sui brogli e la successiva scelta del capo dell'opposizione di evitare un interrogatorio farsa che avrebbe portato all'arresto immediato.

Ieri, infatti, l'ufficio del procuratore generale del Venezuela ha **comunicato** la decisione del Tribunale di Caracas di **emettere** il mandato di arresto per il vincitore delle elezioni dello scorso 28 luglio Edmundo Gonzalez, accusandolo di cospirazione e altri crimini associati al terrorismo. Il procuratore generale Tarek Saab ha condiviso una foto del mandato con l'agenzia *Reuters* tramite un messaggio sull'applicazione *Telegram*, poi **diffuso** dal quotidiano *El Tuqueque Noticias*.

«Quest'uomo ha il coraggio di dire che non riconosce le leggi, non riconosce nulla. Che succede? Questo è inaccettabile», aveva detto **Maduro** durante la stessa trasmissione in cui annunciava l'anticipo delle festività natalizie e ribadito la certezza di essere sostenuto dalla maggioranza dei cittadini. Le reazioni non si sono fatte attendere e l'altra leader delle opposizioni, **Maria Corina Machado** ha visto nella richiesta di arresto di Gonzalez l'ennesima prova di come Maduro abbia «perso ogni contatto con la realtà e supera una nuova linea rossa che non fa che rafforzare la determinazione del nostro movimento... e le democrazie di tutto il mondo». La stessa Machado ha postato sui social media l'**impressionante** numero di venezuelani che ancora ieri occupavano piazze e strade della capitale per ascoltare un suo appello alla resistenza e sostenere la sua richiesta di pronte dimissioni di Maduro e della sua cricca di oppressori.

A tal proposito, a poche ore dall'emissione del mandato di arresto, Argentina, Costa Rica, Guatemala, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Cile e Uruguay hanno

condannato duramente l'intenzione della dittatura di Nicolás Maduro di privare della libertà il candidato dell'opposizione, ribadendo nella loro **dichiarazione congiunta** che «in un paese dove non c'è separazione dei poteri o garanzie giudiziarie minime e dove abbondano le detenzioni arbitrarie, condanniamo queste pratiche dittatoriali e i nostri sforzi saranno fermi e continui per chiedere che le autorità venezuelane garantiscano la vita, l'integrità e la libertà di Edmundo González Urrutia». Lunedì lo stesso Edmundo González Urrutia, aveva chiesto il «rilascio immediato» degli altri 28 adolescenti ancora detenuti, dopo che **86 minori** erano stati rilasciati domenica, dopo esser stati imprigionati nelle proteste post-elettorali contro il “colpo di Stato” di Nicolás Maduro.

Lo stesso Maduro, come nei giorni scorsi il Presidente dell'Ecuador e socialista Xiomara Castro, **denuncia** complotti e tentativi di colpi di Stato degli Usa contro i paesi suoi alleati e lo stesso organismo del **Celac**, organismo comprendente tutti i paesi dell'America latina e Caraibi, escludendo Usa e Canada. Una tattica abusata nei paesi dell'America latina: giustificare l'incapacità e gli abusi di potere con la denuncia di un tentativo di colpo di Stato degli yankee ha funzionato per decenni. Stavolta però contro Maduro ci sono le prove dei brogli e le masse popolari, che per l'anticipo natalizio desiderano l'unico regalo di vederlo partire con la sua cricca per l'esilio.